

peramento di quattro anni non ottiene il fine che egli si propone.

Egli ci diceva: bisogna dare tempo agli speculatori di portare capitali nell'isola, onde questi terreni si possano poi alienare a buoni patti. Ora, è evidente che in quattro anni non si potrà ottenere che si facciano speculazioni sui terreni, che si formino colonie agricole, le quali diano in sì breve spazio di tempo tali risultamenti da potere fare affluire capitali nell'isola.

All'onorevole Falqui-Pes poi dirò che egli si preoccupa ben a ragione di fare la legge in modo che gli ademprivi cessino il più presto possibile. Ebbene, lasciando l'articolo quale lo proponiamo, se la Sardegna adopera diligenza, potrà succedere che l'ademprivo cessi in qualche comune fra un anno o due, ed in altri comuni fra tre o quattro. Invece, adottando la sua proposta, in tutti i comuni dureranno ancora otto anni; e lo dimostro. Quattro anni ci vogliono, cioè sino a tutto il 1862, prima che sia spirato il termine per l'esistenza degli ademprivi. Dopo che sarà spirato questo termine, e che si saranno fatte tutte le operazioni di appuramento, comincerà a decorrere l'altro termine di quattro anni. Supponiamo il caso, che sarà forse il meno frequente, che già l'appuramento sia finito in dicembre del 1862; avremo i quattro anni dati colla proposta dell'onorevole Falqui-Pes, avremo cioè fuori d'ogni dubbio prolungato di otto anni l'esistenza degli ademprivi, avremo fatto in modo che riesca impossibile che cessino prima che otto anni siano trascorsi. Che se poi le questioni di appuramento si protraggono un poco, non sarà più di otto, ma potrà essere di dieci o quindici anni che verrà prolungata l'esistenza di quegli ademprivi, non di diritto, ma di fatto di cui si preoccupa l'onorevole Falqui-Pes.

Parmi che questa dimostrazione aritmetica debba averlo persuaso che, se abbiamo qualche fiducia nel Governo, se vogliamo supporre che il Ministero saprà dare ai suoi agenti le istruzioni opportune per sollecitare i comuni e gl'intendenti, coll'articolo, quale la Commissione lo propone, noi sopprimeremo gli ademprivi e di diritto e di fatto in più breve tempo che non prefiggendo, un termine perentorio, il quale, sotto apparenza di abbreviarne la durata, avrebbe per effetto di produrre conseguenze affatto contrarie.

PRESIDENTE. Essendo dunque ritirata la proposta prima fatta dalla Commissione, non rimane più che quella del deputato Falqui-Pes, che è di fissare un termine di quattro anni, a cui il ministro aderisce.

BOGGIO, relatore. Domando la parola.

Il signor ministro ha aderito a due proposte, le quali si escludono a vicenda.

LANZA, ministro delle finanze. Io ho detto che preferiva che non si stabilisse alcun termine, e che quindi aderiva alla proposta ultima della Commissione. Dissi poi che, in caso che non fosse accettata questa proposta, avrei anche aderito a quella che riduce a quattro anni i sei che si domandavano prima. Dunque l'accet-

tazione della proposta fatta dal deputato Falqui-Pes è subordinata.

FARA GAVINO. Domando la parola per una semplice spiegazione.

Il signor ministro vuole inserire nella legge la proposta dei quattro anni.

PRESIDENTE. Il signor ministro non vuole inserire nella legge questa proposta. Egli l'accetta solamente in via subordinata.

FARA GAVINO. Bene! Però io farò osservare che l'aggiungere all'articolo la proposta d'un termine fisso, come quello di quattro anni, o devesi riferire alla ripartizione dei terreni, oppure alla vendita dei medesimi. Se si riferisse alla ripartizione il termine di quattro anni, non si potrebbe accettare perchè troppo lungo; è nell'interesse dei comuni e dello Stato che tale ripartizione facciasi quanto prima possa farsi. Se poi si riferisse alla vendita dei terreni, io porto opinione che nessun termine debbasi inserire nella legge; poichè, se voi apponete un termine entro il quale i terreni debbano venderli, allora ne verrà l'assurdo che gli speculatori verranno a comprare a vilissimi prezzi quei terreni allo spirare del termine prefisso; ben sapendo che i comuni entro quel termine sono ad ogni costo costretti a vendere.

PRESIDENTE. Il che vuol dire che egli voterà contro la proposta del deputato Falqui-Pes.

Il deputato Falqui-Pes dunque propone che si stabilisca un termine di quattro anni.

Pongo ai voti questa proposta.

(È rigettata.)

Ora pongo ai voti la proposta della Commissione, togliendo però le parole *entro sei mesi*.

LANZA, ministro delle finanze. Se la Commissione non dissentisse, io proporrei una lieve modificazione. Invece della parola *dividersi*, userei la locuzione *cedersi alle famiglie*, avvegnachè mi paia che la parola *dividersi* comprenda in sè l'idea di ripartire tutti questi beni fra le diverse famiglie. Onde non ingenerare alcuna idea erronea in coloro che dovranno partecipare a questi beni, proporrei quel leggiero cambiamento.

PRESIDENTE. La Commissione aderisce?

BOGGIO, relatore. Non trattandosi che di un cambiamento di forma, la Commissione aderisce.

PRESIDENTE. Allora darò nuovamente lettura della proposta della Commissione come venne emendata, onde porla ai voti:

« Eccetto quei boschi e quelle selve che con decreto reale saranno indicate come da conservarsi nell'interesse forestale, i beni d'ogni comune, dopo quest'appuramento, dovranno venderli o cedersi alle singole famiglie a prezzo d'estimo, pagabile in dieci anni a rate uguali, e salva facoltà di anticipare il pagamento integrale.

« L'intendente supplirà d'ufficio all'inosservanza di queste prescrizioni. »

La metto a partito.

(La Camera approva.)